

I biancazzurri schiacciano una formazione rossonera opaca e priva di gioco

Per Grandoni primo gol in A

«Sono contento del mio primo gol in serie A con la maglia della Lazio». L'entusiasmo e la gioia di Alessandro Grandoni, classe '76, nato a Terni, al suo secondo anno con la maglia biancazzurra. Alessandro Grandoni su calcio d'angolo di Fuser ieri sera ha segnato di testa il terzo gol della Lazio, poi è corso, braccia levate, sotto la Curva Nord: «È stato un gesto istintivo - ha concluso - volevo urlare ai tifosi tutta la mia gioia». «Sono doppiamente felice per questo primo gol in A - ha continuato il difensore centrale della Lazio, all'uscita dal campo - anche perché sono riuscito a segnare contro una grande squadra come il Milan». A febbraio dello scorso anno aveva esordito, in massima divisione, nel difficile incontro contro la Roma. Quel derby poi per lui risultò: la Lazio si impose per 1 a 0.

Lazio
3
(30' Chamot) (12 Orsi, 17 Gottardi, 19 Franceschini, 8 Buso).

Milan
0

Marchegiani, Negro, Fish, Grandoni, Favalli, Fuser, Baronio (37' st Venturin), Nedved, Rambaudi, Casiraghi, Signori (30' Chamot) (12 Orsi, 17 Gottardi, 19 Franceschini, 8 Buso).
Rossi, Reizinger, Desailly, Baresi, Panucci (22' st Coco), Eranio (13' st Dugarry), Albertini, Ambrosini, Davids (13' st Blomqvist), Savicevic, Baggio (25 Pagotto, 29 Vierchowod, 16 Locatelli).
ARBITRO: Treossi di Forlì.
RETI: nel pt 22' Signori, 45' Casiraghi; nel st 10' Grandoni.
Note: angoli: 7-7. Recupero: 1', 3'. Serata fredda e umida, terreno in buone condizioni. Spettatori 45 mila. Ammoniti Signori e Nedved per comportamento non regolamentare, Baronio, Desailly e Albertini per gioco falloso.



Giuseppe Signori salta il portiere del Milan, Rossi, e va a segnare il primo gol

Romano Gentile/Ansa

Ruggito della Lazio Per il Milan ora è notte fonda

Grande serata della Lazio che con tre reti di Signori, Casiraghi e Grandoni, affonda il Milan di Sacchi. Euforia tra i biancazzurri mentre per i rossoneri, ieri privi di grinta, è il momento della crisi.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Calcio buontempone. La Lazio che in settimana si era presa a schiaffi, la Lazio che stava per scendere in campo senza Signori, la Lazio dove già si pensa al futuro e dove Zeman è ormai consegnato agli archivi, beh questa Lazio che ti combina? maramaldeggia con il Milan di Arrigo Sacchi, al quale, oltre che gli insulti del tifo biancoceleste, l'Olimpico riserva la conferma delle sue sentenze: questo Milan è cotto, bollito, splendida squadra con un grande futuro alle spalle.

Calcio manigoldo. Eh già, perché proprio dopo gli squilibri di tromba della vigilia, con l'annuncio di Signori in panchina, che cosa accade? Accade che Igor Protti, bomber di rara fortuna, si ritrova appiccicata una febbre micidiale, quaranta gradi e tanti saluti al Milan. Così, Signori plana sull'Olimpico, e apre

la partita al 22' con un golozzo modello vecchi tempi, e poi tocca a Gigione Casiraghi, giocatore con le palle, fare coppia con una girata al volo da raccontare a nipoti e bisnipoti. Peccato quel pezzo d'autore dell'interista francese Djorkaeff a Milano: altrimenti sarebbe stato di Casiraghi il gol della giornata, forse del mese.

Lazio rilanciata, Milan in caduta libera. Siamo alla seconda sconfitta consecutiva: dopo il ko prenatalizio in casa con il Parma, questa batosta a Roma sotto la scopa della Befana. Feste sciagurate. E dire che Arrigo Sacchi sperava nella sosta per rimettere in piedi la squadra. Sogni. Certo, ieri sera mancavano pezzi da novanta: Maldini, Weah, Simone, Boban, Costacurta. Ma anche la Lazio non se la passava troppo bene: inabili Okon, Nesta, Chamot (confinato in panchina dopo il

febbre accusato in settimana) e Protti. Partita monca, e infatti soprattutto il Milan è stato in continua sofferenza. La Lazio è stata più spigliata nel gioco e, se vogliamo, più cattiva. Cercava la vittoria: l'ha trovata. Ci ha messo il cuore, qualche lampo di genio (sublime il taglio di Casiraghi che ha lanciato Signori verso la gloria del primo gol), un manipolo di giovanotti in gamba: Baronio (talento vero), Grandoni (prima rete in serie A per lui), lo stesso sudafriicano Fish, che ha il pregio di essere umile e concentrato. Con questi chiari di luna, la Lazio può sperare in un buon futuro.

Il Milan, si è detto, è saturo di gloria. Nei muscoli della stragrande maggioranza (fanno eccezione Albertini, l'incredibile Baresi e il buon Ambrosini) ci sono troppi successi e abbuffate di miliardi. I nuovi non valgono i vecchi: vedi Reizinger e Panucci. Così, nel giorno della caduta della Juve, il Milan ha perso l'ultima occasione per rialzare la testa. Ma forse è giusto così: sarebbe stata un'illusione. E' tempo di rifondazione, in casa milanista, parola che al pensiero di Fausto Bertinotti farà venire i brividi al presidente Berlusconi. Può tranquillizzarsi: nel calcio non ci risulta che vi siano troppi comunisti. E Bertinotti, tra l'altro, tifava Milan. Un particolare, infine: come la mettiamo con il signor (nel vero senso della parola) Tabarez?

È stato cacciato via in maniera vergognosa. Talvolta nella vita c'è giustizia: in questo caso si è ricordata del signor Tabarez.

La partita è stata doppia. Primo tempo con due squadre in campo, ripresa con Lazio a far baldoria e il Milan già sulla via del ritorno. Nei venti minuti iniziali la Lazio ha preso le misure all'avversario. Poi, al 22', è passata. Taglio in diagonale di Casiraghi, che ha frantumato al centro la difesa milanista: Signori è partito alla carica, ha dribblato Rossi e di sinistro ha fatto l'1-0. Al 29', arrivava il primo tiro del Milan: sberla di Albertini, parata di Marchegiani. Bello il pallonetto in corsa di Signori al 33': Rossi sfoggiava i suoi due metri di altezza e bloccava. Bravissimo Marchegiani al 37': su sassata di Ambrosini, poi, al 45', il capolavoro di Casiraghi. Accadeva che Savicevic sbagliava il passaggio all'indietro per Panucci e Rambaudi schizzava come un razzo. Cross perfetto, avvitamento volante di Gigione, pallone che colpiva i due pali interni e finiva in rete. Applausi. Il tris arrivava al 58', con Grandoni abilissimo a deviare di testa su corner: 3-0 e Lazio in gloria. Il resto era accademica, con la Lazio che si mangiava gol in serie (Fuser il com profondo. Un altro 0-3 dopo quello rimediato con la Roma tre mesi fa: l'Olimpico non gli è più amico.

LAZIO

Marchegiani 6,5: il Milan è tenero come il burro, ma un paio di volte è carogna. In entrambi i casi (soprattutto su sventola di Ambrosini) il portiere laziale risponde presente.
Negro 6,5: più vigile che avventuriero. Epperò ha ragione da vendere: nel giorno in cui mancano Nesta e Chamot, la prudenza è d'obbligo.
Fish 6,5: in settimana il sudafriicano aveva saltato un allenamento per colpa della sveglia inceppata. Forse quel sonnellino imprevedibile gli ha fatto bene: il Mark di Johannesburg non sbaglia quasi nulla.
Grandoni 7,5: perfetto in difesa e primo gol in serie A. Il futuro è dalla sua parte.
Favalli 6,5: spinge e copre, si vede e qualche volta non si vede. Non sarà mai un protagonista: è il suo limite.
Fuser 6: in dribbling fa vedere le streghe a Panucci e Davids, ma il tiro non è ispirato. Si pappa due gol.
Baronio 6,5: buon primo tempo, poi il calo. Gioca bene di prima, talvolta perfino esagera, ma il calcio moderno impone certe forzature. Dall'82' Venturin sv.
Nedved 5: l'unico assente della grande festa laziale. Serata di luna storta.
Rambaudi 6,5: gioca sempre in punta di fioretto, però è uno dei pochi che ha la sana abitudine di giocare a testa alta. Perfetto il cross del 2-0 per Casiraghi.
Casiraghi 6: il migliore in campo. Coraggio, un gol da cineteca, la forza di non mollare mai. Rischia pure di brutto quando stramazza sui tabelloni. L'Olimpico, in piedi, lo applaude.
Signori 7: un gol come ai vecchi tempi, un gol alla faccia di Sacchi che lo ha cacciato dalla Nazionale. Dal 77' Chamot sv. □ S.B.

Le Pagelle

MILAN

Rossi 5,5: dopo fischi e polemiche, il portiere torna tra i pali e becca tre gol: uno, dopo 22 minuti; l'altro al '45 e infine al '62. Certo, non è proprio il suo momento.
Reizinger 5: la difesa fa acqua e anche lui fa la sua parte. Cerca di liberare i palloni che arrivano al limite della sua area. A volte il suo intervento è puntuale... a volte invece meno.
Panucci 5: una prestazione sottotono e qualche lancio di troppo. Si spegne e... di lui più traccia.
Baresi 5,5: si sgancia per far ripartire i compagni e gioca più avanzato. Ma gli l'attacco di Zeman gli schizzano via veloce e... non perdona.
Desailly 5: controlla all'inizio senza grandi patemi le avanzate di Signori, Casiraghi e Rambaudi. Dopo il gol dello svantaggio è un disastro e con le maniere forti blocca le azioni biancoccurre: viene ammonito.
Erario 5,5: prestazione penosa, è fuori gara e viene sostituito nella ripresa da Sacchi. Al '62 Dugarry 6: non cambia molto la situazione con il francese in campo.
Ambrosini 5,5: si sveglia verso la fine dei primi 45 minuti. Dal limite fa partire una staffilata che Marchegiani smanaccia fuori: poteva essere il pareggio rossonero.
Albertini 6: una gara normale, senza sbavature.
Baggio 6: parte bene ma prende qualche calcio. Poi Codino, a testa bassa, scompare.
Savicevic 5,5: è spento, non sembra il fantasista del solito. Dopo la mezz'ora, entra in area e spreca al lato una deliziosa palla gol.
Davids 6: veloce, grintoso. Mette nei guai la difesa laziale in più d'una occasione. È però molto impreciso nelle conclusioni. Al '62 Blomqvist 6 s.v.

Primo gol in Italia dell'uruguayano. Scontri tra tifosi e polizia Magallanes, e l'Atalanta ride

NOSTRO SERVIZIO

BERGAMO. La storia di Atalanta-Verona è quella di una partita giocata sul filo dei minuti. E scossa da un finale bollente, soprattutto dopo la partita, quando la tifoseria bergamasca si è scontrata con la polizia, con un ultras denunciato a piede libero. Bollente anche il finale in campo, dove è accaduto che dopo aver attaccato come una furia, l'Atalanta è riuscita a passare solo al minuto numero ottantatré, trenta secondi dopo aver sfiorato la caduta per un palo colpito dall'attaccante veronese Maniero. Ed è accaduto che a segnare la rete del successo è stato un ragazzo uruguayano di vent'anni, Federico Magallanes da Montevideo, che era entrato in campo appena tre minuti prima, al posto del serbo Mirkovic. Un golozzo, quello dell'attaccante uruguayo (il primo con la sua firma nel campionato nostrano), con un colpo da biliardo sull'uscita di Guardalben e dopo un liscio di Baroni. La rete di Magallanes ha scatenato i peggiori istinti della curva veronese (la polizia è stata costretta a intervenire) e ha annesso le idee a Pippo Maniero, bomber lungagnone del Verona. Il Maniero, solo soletto davanti al portiere atalantino Pinato, ha staccato come un principiante. Iellato assai, il Maniero, che trenta secondi prima del gol di Magallanes aveva colpito (si è già detto) il palo. Sul rinvio di Pinato, è nata la rete di Magallanes.

L'Atalanta, benché con il fiatone e con un po' di fortuna nel finale, ha meritato la vittoria. Per un motivo molto semplice: l'ha cercata. Il secondo tempo è stato giocato a tutta birra, dopo una prima parte ad armi pari, con buone occasioni da entrambe le parti, anche se l'Atalanta ha costruito di più. Poi, la coda finale, con il successo atalantino, paradossalmente in contropiede dopo aver rischiato di capitolare.

Il Verona ha commesso il peccato di chiudersi dopo

Atalanta

1

Pinato, Mirkovic (41' st Magallanes), Bonacina, Gallo, Sottili, Carrera, Foglio (10' st Pisani), Sgro', Inzaghi, Morfeo, Carbone (20' st Rustico). (1 Micillo, 5 Fortunato, 7 Magallanes, 8 Persson, 20 Rotella).

Verona

0

Guardalben, Siviglia, Vanoli (12' st Caverzan), Bacci, Baroni, Fattori, Ametrano, Ficcadenti, Maniero, Giunta (33' st Paganin), Zanini (29' st Orlandini). (31 Landucci, 9 De Vitis, 17 Manetti, 20 Colucci).
ARBITRO: Collina di Viareggio.
RETE: nel st 44' Magallanes.
NOTE: Angoli: 11-3 per l'Atalanta. Recupero: 2' e 6'. Leggera foschia, a tratti intensa, terreno leggermente allentato. Spettatori: 17 mila. Ammoniti: Giunta, Bacci e Caverzan per gioco falloso.

appena metà gara, ma va anche detto che l'Atalanta di questi tempi è una squadra in salute: non perde dal 24 novembre (1-3 a Bologna), ha conquistato - con quello di ieri - tre successi di fila. Vittime illustri, prima il Piacenza (in casa), poi la Roma (all'Olimpico), infine il Verona. Così, con questa brusca accelerata l'Atalanta ha superato un bel gruppo di squadre, salutandola la zona retrocessione. La salvezza non è un miracolo.

Lonstrup rilancia i sardi. Due pali di Tovalieri. Piacenza inesistente

Cagliari, tre punti e un danese

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Non c'è Pascolo tra i pali e già questa è una buona notizia, viste le ultime disastrose esibizioni del portiere svizzero. Secondo il medico ha un problema agli addominali. Lo scontro salvezza tra i posti bollenti della classifica si conclude con una vittoria fondamentale per il Cagliari che si porta a ridosso dalla quintultima.

Al 13' prima emozione. Punizione verso Pancaro dal margine destro dell'area e il terzino rossoblu, capocannoniere del Cagliari, viene buttato a terra. È sempre Pancaro a battere il rigore ma il suo tiro debole e prevedibile viene intercettato da Taibi, il migliore in campo; la sfera balla davanti alla linea e poi i difensori piacentini spazzano fuori area.

Al 3' della ripresa il Piacenza grida alla beffa. Di Francesco ruba il pallone a Bettarini e crossa al centro per Luiso che gira di testa in rete; il guardalibene alza la bandierina e segnala il fuorigioco che a molti però è parso dubbio. Il Cagliari si ributta all'attacco con Silva e Tovalieri che si fa finalmente vedere in questa seconda frazione di gioco. Al 14' entra uno dei tanti oggetti misteriosi dell'incredibile campagna acquisti dei rossoblu, Luis Romero. Terza punta per Mazzone che fa così una scelta offensiva decisa, confermata al 20' con la sostituzione di Cozza per far posto al danese Lonstrup. Il Cagliari perde però mordente e tenuta atletica e arretra di qualche metro il suo baricentro. L'allenatore del Piacenza non ne approfitta e sostituisce Luiso con un'altra punta, Tentoni, quasi a voler mantenere intatta la pressione verso Abate. Mazzone replica sostituendo Sanna con Tinkler.

Nell'ultimo quarto d'ora l'assalto a Taibi è tanto continuo quanto inconcludente, sino al 34' quando Lonstrup, a due metri dalla linea di porta, su passaggio di Romero, rompe l'incantesimo e segna. Un gol da incorniciare, costruito sull'unica azione manovrata dei rossoblu

Cagliari

1

Abate, Pancaro, Villa, Vega, Bettarini, Muzzi, Berretta, Cozza (20' st Lonstrup), Sanna (28' st Tinkler), Silva (14' st Romero), Tovalieri. (22 Marin, 13 Scugugia, 19 Bressan).

Piacenza

0

Taibi, Lucci, Polonia, Conte, Tramezzani, Di Francesco, Scienza, Pin (36' st Valtolina), Brioschi (33' pt Delli Carri), Piovani, Luiso (28' st Tentoni). (12 Marcon, 4 Maccoppi).
ARBITRO: Braschi di Prato.
RETE: nel st 34' Lonstrup
NOTE: angoli: 10-1 per il Cagliari. Recupero: 2' e 4'. Giornata soleggiata. Terreno in buone condizioni. Spettatori 12 mila. Ammoniti: Cozza, Polonia, Delli Carri e Tramezzani per gioco falloso e Muzzi per simulazione. Al 12' pt Pancaro ha fallito un calcio di rigore (parato da Taibi).

di tutto il secondo tempo. Il Cagliari è ancora all'attacco con Tovalieri che colpisce l'incrocio dei pali al 39'. Qualche scaramuccia, con molti palloni in tribuna da parte dei difensori rossoblu e solo al 90' Abate tocca il primo e ultimo pallone della seconda frazione di gioco. Quattro minuti di recupero, e di passione, c'è ancora il tempo per un'occasione d'oro sprecata da Muzzi, e poi il fischio finale. Mazzone, finalmente, ride.